

S. Bruno e il vino Est Est Est

Potrebbe sembrare irriverente accostare la figura del nostro compatrono ad un rinomato vino che forse il nostro Santo neanche conosceva.

Ma l'etichetta sulle bottiglie del citato "succo d'uva", accennando alla sua storia, riportano vicende che interessano anche il nostro passato, come il viaggio di Enrico V verso Roma nel 1111 per essere incoronato Imperatore, il Papa Pasquale II ed il corteo di dignitari tedeschi, laici ed ecclesiastici, tra i quali c'era anche il vescovo di Augusta, tal Johannes Defuk.

Assorto nelle lettura storico, enologica, mi sono un giorno trovato a fantasticare su un possibile incontro a Roma, durante il Sinodo del 1111, tra il nostro patrono, papista e morigerato, ed il vescovo tedesco, filo imperiale e passato alla storia per motivi però alquanto prosaici.

Eh si, perché le cronache di quei tempi ricordano il teutonico prelado come un ottimo degustatore di vini, a tal punto che nel 1111 mentre si recava a Roma per l'incoronazione di Enrico V, durante il viaggio incaricò un suo servitore, di nome Martino, di precederlo e di un suo servitore, di nome Martino, di precederlo e di segnalare le locande con del vino scrivendo sulle mura Est!(è qui).

Giunto a Montefiascone (VT) Martino ne trovò una in cui si serviva un vino così buono che lo segnalò con il poi famoso: Est, Est, Est, scritto a grandi lettere.

Il prelado apprezzò a tal punto quel "nettare di Bacco da rimanere alla locanda per ben tre giorni prima di riprendere il viaggio verso Roma.

Al ritorno in Germania, dopo il burrascoso tentativo di incoronazione di Enrico V, il prelado volle riassaggiare il buon vino di Montefiascone, ma forse per le numerose ed abbondanti libagioni, si ammalò ed in breve morì. Fu sepolto nella chiesa di S. Flaviano e sulla tomba si legge un'iscrizione (composta forse dal fedel servitore Martino) in cui si legge: "Est, est, est, il mio signore Johannes Defuk è morto per aver esagerato"

Si narra inoltre che il prelado avesse donato a Montefiascone una somma di 24.000 scudi con la richiesta che ogni anno, (dopo la morte), sulla sua tomba venisse versata una piccola bottiglia di vino, volontà che ancora oggi si rispetta e si commemora annualmente con un corteo storico.

Già ad una veloce lettura della bibliografia del vescovo di Augusta ci si accorge di quanto la sua vicenda terrena sia distante da quella del nostro compatrono, che mai le cronache ci presentano come interessato a banchetti e libagioni.

Ma è bello però immaginare che i due vescovi, schierati su fronti opposti e distanti per stile di vita ed interessi, si siano conosciuti ed abbiano dialogato magari amichevolmente e si siano confrontati in quel frangente storico burrascoso che favoriva nette separazioni anche tra gli ecclesiastici.

Ma soprattutto sarebbe interessante sapere (e questo non sembri irriverenza o mancanza di rispetto per i due presuli) come avrebbe reagito il vescovo teutonico se fosse stato a conoscenza del fatto che il nostro S. Bruno, durante la prigionia a Vicoli nel 1082, aveva, suo malgrado, tramutato dell'acqua in vino, addirittura per tre volte!

Non pensate anche voi lettori, che avrebbe tentato di approfittare della situazione per placare la sua mortifera sete? E vi immaginate anche la irritata e sdegnata risposta del nostro compatrono? Ma ora stiamo sconfinando, senza volontà di sacrilegio, nella aghiofantasia, che però si arresta di fronte alla dignità dei due storici successori degli Apostoli